

PIETRO IL GRANDE

OSSIA

Un geloso alla Festuca.

Dramma Buffo in Musica.

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DELL' ECC^{MA} CITTA

DI BARCELLONA

Anno 1828.



CON PERMESSO.

Dalla Tipografia e Litografia
de la Vedova e figli
DE D. ANTONIO BRUSI.

Messa Vassay

PIETRO IL GRANDE

OSSIA'

UN GELOSO ALLA TORTURA

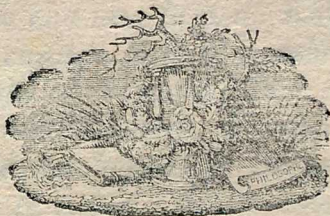
DRAMMA BUFFO

IN MUSICA DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECC.^{MA} CITTÀ

DI BARCELONA.

Anno 1828.



CON PERMESSO.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

ARGUMENTO.

La Historia nos ha transmitido los medios originales de que se valió Pedro I, Autócrata de la Rusias, para dar mayor lustre y civilizacion á su vasto y poderoso Imperio. Es muy sabido de todos el de haber entrado él mismo como simple artesano en Sardam en casa del carpintero Kalf, con objeto de aprender el modo de construir navios; medio el mas propio para facilitar el comercio, aumentar las riquezas de una nacion y propagar el conocimiento de las ciencias y de las artes.

De este hecho histórico está tomado el argumento de este drama. Un capitán de navio, casado con una hija de Kalf, y zeloso de Pedro, cuando bajo el nombre de Peterbas se hallaba en Sardam, llega á Petersburgo con su cuñada Liseta, á quien iba á casar con uno de los hermanos Barloff. El Czar, alegre con la noticia de su arribo y deseoso por otra parte de vengar sus infundados zelos, le urde la inocente burla de suponerse el mismo Barloff el mayor, y hacer pasar á Gollovino, capitán de su guardia, por el futuro novio de Liseta. La misma Empera-

triz y los Cortesanos todos toman parte en la intriga ; la cual por otro lado no deja de ser favorable á Gollovino que habia acompañado á Pedro á Sardam y estaba desde entónces ciegamente enamorado de Liseta. Todos manifiestan á Pablo el mayor interes por su esposa Gertrudis , todos celebran sus gracias y hermosura , y se lisonjean de haber obtenido sus favores. El zeloso marido se halla cruelmente atormentado por las terribles sospechas ; y para castigar su codicia , al par que sus zelos , le hacen tambien creer que la casa de Barloff se halla enteramente arruinada por haberse perdido dos buques en que interesaban todo su capital. Este gracioso enredo dà lugar á los mas divertidos episodios , que terminan felizmente con el matrimonio de Gollovino y Liseta , y con quedar totalmente desengañado de sus zelos el creido rival de Pedro el Grande.

Maestro al Cembalo.

SIGNOR MATTEO FERRER.

Primo violino, e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sostituzione del sopradetto.

Sig. Guiseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopradetto.

Sig. Sebastian Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primo contrabasso al Cembalo.

Sig. Agostino Pañó.

Primo viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primi fagotti.

Sig. Giuseppe Puig.

Sig. Filippo Cascante.

Primo oboe, e corno inglese.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Ignazio Cascante.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Francesco Sala.

Suggeritori.

1° Sig. Innocenzo Gandolfo.

2° Sig. Carlo Fossa.

3° Sig. Giovanni Gali.

Pittore, Direttore Machinista.

Sig. Francesco Luccini.

Capo sarto.

Sig. Guiseppe Casasanpere.

PERSONAGGI.

PIETRO IL GRANDE, Czar delle Russie.
Signor Giovanni Inchindi.

CATERINA, Czarina delle Russie.
Signora Ombellina Bartolini.

GOLLOVINO, Capitano delle Guardie.
Signor Carlo Trezzini.

PAOLO, Capitano di Nave, Olandese.
Signor Giovanni Layner.

LISSETTA, Cognata di Paolo.
Signora Fanny Echertin.

MENZICOFF, Cortigiano confidente di Pietro.
Signor Agostino Berini.

LEFORT, altro Cortigiano,
Signor Giovanni Bocaccio.

PAGGIO di Corte.
Signor Michele Ibañez.

Coro di Lavoratori e Cortigiani.

La Scena si finge in Pietroburgo.

La Musica è del Signor Maestro
NICOLA VACCAR.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno d' un arsenale, con porto di mare, e veduta della Città di Pietroburgo.

Coro di Lavoratori.

Una part. Presto un colpo.

Alt. par. Un altro qua.

Alt. part. Travi e chiodi in quantità.

Tutti Sia di notte, o splenda il dì,
Picchi e botte ognor così.

Ed intanto allegramente

L'opra avanza a più poter.

Confortando e braccia e mente

Coll'ajuto del bicchier:

Colla speme avvivatrice,

Che il Sovran ci premierà:

Che temuta e appien felice

Or la Russia diverrà.

Sia di notte, o splenda il dì,

Picchi e botte, ognor così.

SCENA II.

Pietro, Lefort, Paggio, Guardie e detti.

Pietr. Bravi amici, si lavora,
Crescon l'opre e son contento.

Sull'instabile elemento

Fia temuto il Russo ancor.

Coro Buon Sovrano, ognun t'adora,
Ti sacriamo il braccio e il cor.

Pietr. (Un avvilito popolo
 Formar possente in guerra,
 Tutti i tesori schiudergli
 D' ogni più estrania terra,
 Far che alla patria splendano
 Giorni di gloria e onor,
 A ciò di Pietro tendono
 I voti ed i sudor).

(Colpi di cannone: sorpresa generale.

Pietr. Ma che mai fia? (colpito.

Lef. e Pag. Che intendo?

Pietr. Quai colpi?

Cor. e Pag. Non comprendo.

Qual la cagion sarà?

SCENA III.

Menzicoff e detti.

Menz. Sire...

Pietr. Che fu? che rechi?
 Perchè così giulivo?

Menz. D' un mercantil vascello
 Salutasi l' arrivo.

Pietr. L' arrivo? E' il primo... Oh istante (giu-
 bilante.

Ch' io sospirai finor!

Di questo core il giubilo

E' d' ogn' idea maggior.

Deponete, miei fidi, il lavoro.

Si bel giorno è di gioja, di festa:

Più gradita, più cara di questa

Per mie cure mercede non v' ha,

Menz. (Al contento dia loco il valoro,

Lef. Si bel giorno è di gioja, di festa;

Pag. Più gradita, più cara di questa

e Coro. Per sue cure mercede non v' ha.

Pietr. O Commercio, o sorgente

Di dovizie e poter ! vieni , seconda
Della Neva la sponda , e queste genti
Già così rozze e fiere
S'estolleran fra le nazioni primiere.

Menz. Giò che pur anco , o Sire ,
Deve farci piacer , è che il vascello
Ha bandiera olandese.

Pietr. D' Olanda ; oh gran paese ! ...

Menz. Il Capitano ,
Paolo di Sardam.

Pietr. Paolo ? ... certo
Di conoscerlo parmi.

Menz. O Sire , ancora
Dovete rammentarvi la famiglia
Dell' onorato Kalf , ove col nome
Di Peterbas passato
Notti sì belle avete.

Pietr. Ah si ! scordato
Non mi son di Geltrude
Ne di Lisetta , sue leggiadre figlie.

Menz. Appunto in tal famiglia
Paolo si ritrova , e pretendente
Di Geltrude era allora.

Pietr. È ver : rammento ancora
Che la sposò ; che sì geloso poi ,
Fin che partì per l' Indie ,
Sempre dietro teneva a' passi miei.
Ah ! ... quasi io penserci ,
Sì ... sì ... parlar gli voglio.
Sotto quale pretesto ?

Menz. A quel ch' ho inteso ,
Il suo alloggio è fissato
Dai fratelli Barloff. ...

Pietr. Dai partigiani (con fuoco.
Di Sofia , il cui processo ? ... in conclusione
Da' miei nemici.

Menz. Sire, *Di d'ordine e potestà*

Sarà ; ma son pur anco

Uomini onesti , negozianti istrutti . . .

Pietr. Bravo, amico, hai ragion: questo mio ardore ...
(*stringendogli la mano.*)

Ma concludiam : vorrei

Che qui venisse , e divertirmi un poco :

Vorrei che ognun con foco

Di Geltrude parlasse e ch' ei , geloso ,

Credesse esser tradito : in conclusione

Darli poi , come merta , una lezione.

Lefort , tu farai tosto

Che il Capitan qui venga : a lui si usi

Il possibil riguardo ; ma tien mente

Che ad alcun non favelli. Hai ben capito ?

Lef. Sarà il cenno eseguito. (*parte.*)

SCENA IV.

Caterina , Pietro e Coro.

Coro Viva , viva l' illustre Sovrana
Della Russia delizia ed onore ,
De' suoi fidi alla gioja , all' amore ,
Chiami in viso il sorriso del cor.

Cat. Quanto è dolce , o buona gente ,
Al mio core il vostro affetto !
Quel ch' io provo in questo petto
Dirvi il labbro appien non sa.
Se i tuoi voti il ciel pietoso ,
Caro sposo , alfin seconda ,
Viva gioja il sen m' innonda ,
Altra brama il cor non ha.

Pietr. Caterina . . . (*abbracciandola.*)

Cat. A te vicina
Giubilando il cor mi va.

11
Coro Qual affetto! Qual bontà!

Cat. (Trasporti beati
Di teneri affetti,
Se sono sì grati
I vostri diletti,
Felice quest' anima
Che appien vi provò!
Lo credo, lo spero, (*a Pietr.*
Già il core mel dice,
Che grande, felice
Ognor ti vedrò.

Coro. Un dì più felice
Brillare non può.

Pietr. Delle mie brame, o sposo,
La prima si compì.

Cat. Dunqu' egli è vero
Che un vascello è omai giunto...

Pietr. Sì, Caterina, appunto
Or or volea recartene la nuova.
Ah qual da me si prova
Viva gioja, non sai! già in me si desta
L' idea di flotte intere,
Di gloria, di potere... Io vo' una festa
Celebrar, cara sposa, in dì sì bello.

Cat. Di me dispor tu puoi.

Pietr. Di tal vascello
N' è capitano un marinar di Sardam,
Genero dell' antico
Ospite mio, geloso oltre misura
Della sua bella moglie. Egli è diretto
Ai fratelli Barloff: d' uno di loro
Voglio assumere il nome, e il personaggio
Rappresentarne. Il Capitan fra poco
Esser qui dee condotto: in tal fizione
Che vorrai secondarmi io figuro.

Cat. Sposso, che dici? Esser ne puoi sicuro.

Ma degli amor se si parlasse poi
(con intelligenza.

Del falegname Peterbas?

Pietr. (Per Bacco)

Immaginar potresti?...
(Davver non ci pensai).

Cat. Quelle due vaghe (ridendo.

E graziose olandese

Che t'accolser con tanta cortesia...

Pietr. Sono le figlie appunto

D' un ricco costruttore di vascelli

Che i suoi cantier m'aperse, e i miei diresse

Primi lavori.

Cat. Le sue nuove e quelle (con malizia.

Di tutta la famiglia

Da te con noja non saranno udite?

Pietr. Certo, mi fian gradite: ma si vada (ridendo.

A disporre al momento

L' abito adatto a tal ricevimento.

SCENA V.

Durante il Coro, Paolo e Lisetta sbarcano.

Coro Guarda, guarda, mira, mira

Come fende altero l' onda,

Come presto a questa sponda

Viene il porto ad afferrar.

Quanta roba!... quanta gente!

Sotto il peso il mar spumeggia.

Pel commercio alfin si veggia

Quest' Impero ravvivar.

Lis. Sia maledetto il mare,

Alfin ho il suol toccato,

Per quanto m' ho annojato,

Qui mi vogl' io spassar.

Paolo Cognata mia, giudizio...

- Un poco almeno ti frena:
 Pensa che a quest' arena
 Ti venni a maritar.
- Lis.* Pria di veder, conviene
 Conoscere lo sposo.
- Paolo* È ricco assai.
- Lis.* Non bastami.
- Lo vo' gentil, grazioso.
 Ma... ditemi... a proposito,
 Quai patti s' ha da far?
- Paolo* T' allestirà al momento
 Un bell' appartamento.
- Lis.* E poi?
- Paolo* Sarai vestita.
- Lis.* E poi?
- Paolo* Sarai servita.
- Lis.* E poi?
- Paolo* Costante e tenero
 Ognor con te sarà.
 Tutto per puro affetto,
 Per rara fedeltà.
- Lis.* Non basta: parlo schietto,
 Dobbiamo andar più in là.
 Un gran palazzo io chiedo,
 Di dame vo' il corredo.
- Paolo* E poi?
- Lis.* Divertimenti.
- Paolo* E poi?
- Lis.* Servi e serventi.
- Paolo* E poi?
- Lis.* Carrozze a furia,
 Cavalli in quantità.
 Tutto per darmi il tuono
 Di far quel che si fa.
- Paolo* Brava! confuso io sono!
 (È matta in verità).

Lis.

(Par sorpreso , par stordito :
 Con tai patti io mi marito.
 Di scherzar qui non intendo :
 Quel che ho detto lo pretendo.
 Quella faccia stralunata
 Mi diverte in verità.)

Paolo

(Oh che capo singolare !
 Ah Barloff fa un bell' affare !
 In tre mesi , s' è balordo .
 Lo spennacchia come un tordo !
 Perchè mai l' ho qui guidata ?
 Che figura si farà !)

Lis. E così?

Paolo Cioè!

Lis. Vi pare

Che sia onesta?

Paolo Anzi onestissima.

(ironico.

Lis. E credete che lo sposo?

Paolo Tutto quanto ti darà.

Lis. Oh quanto è amabile ,

Quant' è garbato

Il mio carissimo

Signor cognato.

Tutta dal giubilo

Brillar mi sento ,

E tutto in grazia

Di sua bontà.

Voglio godermela

A mio talento.

Appien quest' anima

Lieta sarà.

Paolo

Brava , bravissima ,

Così mi piace.

Allegra ed ilare

Gaja e vivace.

Oh non si dubiti ,

Sarà compita
 La sua invidiabile
 Felicità.
 (Va là : divertiti ,
 Sarai servita.
 Finita l' opera ,
 Si parlerà).

In somma , signorina,
 Moderarsi convien : la tua sorella
 Geltrude osserva : io la mirai la sera
 E fu al mattin mia sposa.

Lis. Sì, ma subito dopo
 Voi partiste per l' Indie.

Paolo Eh ! il so ben io
 Che per il capo hai solo
 Quel giovane gentil di questo suolo
 Che per Sardam passò. Speri tu forse
 Di ritrovarlo ancor ?

Lis. Eh ! potria darsi ;
 Mai convien disperarsi.

Paolo Accadrà forse
 Dopo il tuo matrimonio.

Lis. Meglio tardi che mai.

Paolo (Oh che demonio !)
 Ma sai che adesso siamo
 Lungi da Sardam quattrocento leghe,
 E che , se la stordita
 Ancor mi fai , t' aggiusto per le feste :
 Parto , e ti lascio qui.

Lis. Che ? il core avreste... (con finto dolore.

Paolo Questi sono i miei ordini. (Va bene.
 La minaccia ha operato).

Lis. Ebben , signor cognato,
 Buon viaggio , ah , ah , buon viaggio. (scop-

Paolo Mi deridi così ? *piando dalle risa.*

Lis. Ma non sapete

Che non v' ha capitán che non ambisca
Dare un posto al suo bordo a una ragazza
Di diciott' anni soli?

Paolo Eh! signorina,
Diciotto son , ma che daran sicuro
Ben da pensar allo sposin futuro.

SCENA VI.

Lefort e detti.

Lef. Salute al Capitán. (*facend. grand' inchino.*)

Paolo Grazie.

Lef. M' invia

Il Signor di Barloff, che udì giulivo
Il vostro fausto arrivo: ei v' ha in sua casa
L' alloggio preparato.

Paolo Davver? ben obbligato.

Lef. (Oh che visetto!) (*osserv. Lisetta.*)
Se seguir mi volete...

Paolo Volentieri.

Lis. (Che mustacchi!) (*a Paolo.*)

Paolo (Sta zitta... oh che stordita!)

E' dessa mal vestita: Avria bisogno (*a Lefort.*)
D' un luogo onde cambiarsi
Per comparire con decenza almeno.

Lef. Meco venite, e sarà paga appieno. (*partono.*)

SCENA VII.

Sala non molto ricca , però decente.

Gottovino solo , indi Menzicoff.

Gott. A mille affanni in preda
Tutto m' annoja e spiace,
Non può contento e pace
Questo mio cor trovar.

Chè d' un oggetto amato
Io non mi so scordar.

Ah! se amore mi consola,
Se con me non è tiranno,
Pur lo spero che verranno

I momenti del piacer.

Chè vedrò l' amato oggetto,
Le dirò quant' io l' adoro,
Chè fedele a tanto affetto

Quel bel cor si serberà.

Ah! Lisetta, Lisetta. E perchè mai
A Sardam te mirai! perchè mi volle
Seco lo Czar ne' viaggi, se dovetti
Lasciarti poi, se non mi dà la sorte
D' esserti ognor vicino.

Men. Udisti, o Gollovino, (arrivando.
L' arrivo del Vascel?

Goll. L' udii. (indifferente.

Men. Ma ignori
Del capitano il nome.

Paolo di Sardam...

Goll. Che! Ho ben capito? (con sorpresa.

Men. Sì: il geloso marito
Della bella Geltrude, e in conseguenza
Di Lisetta cognato. (con furberia.

Goll. Non mel sarei davvero immaginato.

Menz. Qui lo vedrai fra poco,
Chè appunto in questo loco
Vuol vederlo e parlargli
Sconosciuto lo Czar. Gli si prepara
Una burla graziosa, ed una parte
A te pur tocca.

Goll. E quale?

Menz. Tu gli devi parlare,
Come ognun pur farà, della sua sposa
Con tal calor, che creda...

Gott. Ah, ah, comprendo.
L' impegno me ne prendo.

SCENA VIII.

Paggio e detti, indi Paolo e Lefort.

- Pag.* Il capitano
S' avvanza con Lefort.
- Menz.* Tu lo ricevi. (a *Gott.*)
Vo a travestirmi intanto.
- Gott.* Non dubitar: mi porterò d' incanto,
(*Menz. parte.*)
- Paolo* Auff! Quanti inchini! Quante cerimonie!
Sconquassato mi sento.
- Lef.* D' aspettar qui un momento
Abbate la bontà: tarderà poco
Il Signor di Barloff: la signorina
S' abbiglierà frattanto.
- Paolo* Si signor, grazie tanto.
- Lef.* Con permesso. (per partire.)
- Paolo* Si serva.
- Gott.* La signora hai tu detto? (in disp. a *Lefort.*)
- Lef.* Se vedesti chi ha seco!... oh che visetto!
(parte.)
- Gott.* (Come il core mi batte!...
E non può darsi...) Ingrazia (avvicinandosi.)
Col capitano Paolo
Di parlar ho l' onore?
- Paolo* L' onor è mio, Signore...
Ma ditemi, chi siete?
- Gott.* Non importa, il saprete.
Che siate il ben venuto: ho inteso dire
(Che in vostra compagnia
V' è una bella Signora.)
- Paolo* Eh! non c' è male.

- Goll.** La cosa è naturale,
Nè mi reca stupor. So che in Olanda,
E soprattutto a Sardam,
Vi sono gran beltà.
- Paolo** Foste a Sardam voi pur?
- Goll.** Tre anni fa.
- Paolo** Allor partii per l'Indie.
- Goll.** Io mi rammento
Le donne più avvenenti, e sopra tutte
Una certa Geltrude. (certa
- Paolo** (Geltrude?... che vuol dir?...) Forse una
Geltrude Kalf?
- Goll.** Appunto.
- Paolo** Ma voi la conoscete? (con gran sorpresa.
- Goll.** Oh! sì signore.
Qual volto incantatore!
Qual complesso di grazie!... ah convenite
Ch'è impossibil trovar più vago aspetto.
- Paolo** Infatti... è vero... (Ho mille spine in petto).
(imbarazzato.
- Goll.** Quello sguardo, quel sorriso,
Ti rapisce, t'innamora,
Ah! davver non vidi ancora
La più amabile beltà.
- Paolo** Per ritratti in voi ravviso (ironico.
Un pittore assai valente;
Ma un tal quadro veramente
Mi par spinto un poco in là.
- Goll.** Ah! la taglia, il viso...
- Paolo** Invero.
- Goll.** L'occhio, il tratto...
- Paolo** E' lusinghiero. (ironico.
- Goll.** Coi stranieri in special modo...
- Paolo** Coi stranieri? (ah! ch'io mi rodo).
- Goll.** M'accogliea con grazia tale...
- Paolo** V'accoglieva?... Oh! è naturale.

- Gott. Si compita , si cortese...
 Paolo. (Maledetta !) E' appien palese...
 Gott. Sì ; son certo...
 Paolo. Ebben?... (*con impazienza.*)
 Gott. Che lei...
 Paolo. Come ? cosa ?...
 Gott. Io crederei...
 Paolo. Proseguite.
 Gott. Che scontenta
 Di conoscermi non fu.
 Paolo. Ah ! davver me ne rallegro. (*con rabbia.*)
 Gott. Tanta è poi la sua virtù...
 Paolo. Ah finitela una volta ! (*con impeto.*)
 No davver non posso più.
 Gott. Ma perchè ciò ? che fu ?
 (*fingendo sorpresa.*)
 Paolo. Servir vi dee di regola
 con foco crescente.
 Ch' io la conosco un poco ;
 Che fracassarvi il cerebro
 Saprò così per gioco ,
 Se in capo vi si mette
 Si amabili cosette.
 Una parola sola
 Di replicarmi ancor ,
 Vi sfido alla pistola
 Da capitán d'onor.
 Gott. Come ? che deggio credere ?
 Non vi capisco invero.
 Io non pensai d'offendervi
 Porgendo omaggio al vero.
 Pur se da vuoi si vuole
 Non faccio più parole.
 Quello ch'è stato , è stato.
 Torniamo amici ancor.

a 2. (Ah, ah, non s'è cangiato
 E' sì geloso ancora.
 Resto petrificato.
 La rabbia lo divora.
 Se non men vo, dal ridere
 Sto proprio per schiattar.)
 Paolo. (Che m'è d'udir toccato!
 Sognar io credo ancora.
 Colui m' ha ben conciato.)
 a 2. La rabbia mi divora.
 Ho nella testa un mantice,
 Nè mi poss'io frenar!)

SCENA IX.

Pietro, Cat., Menzicoff, tutti travestiti e detti.

Paol. Auff! si può dar di peggio?

Pietr. Perdonate,

Se attendere vi feci, ma gli affari....

Paol. Devon star sopra tutto.

Pietr. Che siate il ben venuto.

Paol. Madama...

(salutando *Cat.*)

Cat. Capitano...

Pietr. Il recevesti

(a *Lef.*)

Coi riguardi al suo grado convenienti?

Lef. Perfettamente.

Paol. Meno complimenti (prendendo *Pietr.* per

Ed amicizia molta: io sol di questa mano.)

Nutro l'ardente brama.

Pietr. Voi, vedete, Madama,

Nel capitano il primo marinaio

Che il suo vascel condotto

Abbia in questo canale.

Cat. Speriamo che non male

Si troverà fra noi, e che il desio

A tutti ispirerà del suo paese
D'imitarne l'esempio.

Paol. Assai cortese.

Piet. Come sta il vecchio Kalf? La sua famiglia?...

Paol. Gli fate tropo onore : a meraviglia.

Piet. E l'amabil Geltrude?

Paol. Ottimamente.

Ma voi la conoscete ?

Paol. Molto.

Piet. (Ei pur la conoscel!) In me vedete

Di Geltrude il marito: il vecchio Kalf

M'incaricò guidarvi

La sua figlia minor, onde conchiuso

Sia col vostro fratello il matrimonio

Che le nostre famiglie unir dovrà.

Piet. Sono incantato: (oh buona in verità!) (con-

Paol. La brama che spiegaste (con-

Ne' vostri fogli ognor per questo nodo

Penetrò vivamente

A mio suocero in cor, e gli avvantaggi

Ch'è d'accordar disposto...

Piet. Ci converrem ben tosto...

Ma Lisétta...

Paol. Vo a prenderla all'istante.

Piet. Voi siete un negoziante

Che non vuol perder tempo!

Paol. Anzi dovrete

Render tosto avvertito il fratel vostro.

Mentre, a quel che mi pare,

Al momento possiam finir l'affare. (parte.

SCENA X.

Pietro, Caterina, Menzicoff e Lefort.

Piet. Bella, ma bella inver!

Cat. Cual mezzo mai
Per sortir dall' imbroglio?

Menz. Io non veggo che quello
Di trovar un fratello.

Piet. Ove cercarlo?

Cat. Qualche tuo cortigian.

Piet. Lisseta è bella;

Magnifica è la dote,

E vi saria più d' un che fortunato

Si chiamerabbe invero.

Ma...

Menz. Mi viene un pensiero.

Senza fortuna è Gollovino, e spese

I pochi ben che aveva

Nel seguirvi in Olanda...

Piet. E mi sovviene

Che appunto di Lisetta

A Sardam s'invaghi, ch'essa pur anco

Gli corrispose.

Cat. Ecco il marito adunque.

Menz. Oh qual per lui sorpresa!

Piet. A me si guidi, (a Menz.)

Nè dee saper la cosa. (Menz. parte.)

Lef. Paol vien con Lisetta. (Lef. si ritira.)

Çat. E ben vezzosa. (osservandola.)

SCENA XI.

Pietro, Caterina, Paolo e Lisetta.

Paol. Ecco che a voi presento

Lisseta mia cognata,

Che appieno è fortunata

In vostra casa entrar.

Piet. Quanto ne sia contento

Non so spiegarvi adesso,

- Cat.* Questo sincero amplesso
Per mè vel dee provar.
- Lis.* Se in grazia e cortesia
Alcuno a voi somiglia,
D'unirmi a tal famiglia
Non posso ricusar.
- Piet.* Ma... (mi conosce).
- Lis.* Sembrami...
M'ingannan gli occhi miei?
- Paol.* (Con qualche gran sproposito,
Ah! sorte or or costei).
- Lis.* Signor, voi foste a Sardam?
- Piet.* Vi fui qualch' anno fa.
Scorsi l'Europa intiera,
Nè un viaggiator ritiene..
- Lis.* E ver. .
- Piet.* (Se n'esco in bene,
Prodigio è in verità),
- Cat.* Cara, lasciate in patria
Una gentil sorella.
Tener le veci a quella
Mi posso lusingar?
- Lis.* Con tutto il cor, signora;
Ma qui non vedo ancora..
- Cat.* Il vostro pretendente?
- Piet.* L'ho fatto già avvisar.
- Cat.* Eccollo.
- Lis.* Ah! son curiosa.
- Piet.* Or prevenuto il rendo. (andando incontro a Goll.

SCENA XII.

Gollovino, Menzicoff e detti.

- Piet.* (Qui sei Barloff? secondami, (a Goll.
Sei mio fratello).

- Goll.* (Intendo).
- Piet.* Quella sarà tua sposa
- Goll.* Mia sposa!
- Piet. e Cat.* Che ti pare?
- Goll. e Lis.* (Come!) (riconoscendosi.)
- Goll.* (Lisetta!)
- Lis.* (Alessio).
- Lis. e Goll.* (Mi sembra di sognar).
- Lis. e Goll.* (E' desso dessa: appien quest' anima
- Paol.* { Ravvissa il noto aspetto,
Ah dal piacer, dal giubilo
Quasi son fuor di me!)
(Egli, il fratello? ... oh diavolo!
Chi mai l' avrebbe detto?
Cervello mio, giudizio:
Da ridere non c'è).
- Pietr.* { (Sono a tal colpo estatici!
Cat. e { Non san più sciorre un detto.
Menz. { La scena è ancor più comica;
Rider vogliamo affè.)
- Piet.* Si bel connubio, nodo sì bello
A Kalf chiedesti tu pur, fratello.
V'ha quel buon vecchio tosto annuito,
Capitan Paolo ha qui espedito
Con la sua figlia ch'hai da sposar.
- Goll.* Fratel carissimo... (ciel, dove sono!)
Sì bella giovine degna è d'un trono.
D'esserle sposo sarei festoso,
Ma pria d' un caso t' ho da informar.
- Paol.* Per ora il caso lasciar dovete.
Fu un po' di caldo... So che intendete.
Quando m'arrabbio, sono un demonio.
Or tutto é andato, e il matrimonio
Con lieti auspicij dobbiamo far.
Tu che ne dici?... Che te ne pare? (a Lis.)

Lis. Io come docile figlia ubbidiente
 M' arrendo subito, m' oppongo a niente.
 D' un padre ai voti m' ho da piegar.
 Per ubbidienza lo vo' sposar.

Paol. Ah! ragionevole t' ho alfin trovata.

Gott. Oh! dolce istante: oh! sposa amata!

Piet. e Cat. Scena più comica non si può dar,

SCENA XIII.

Lefort, paggio, Coro di Cortigiani e detti.

Coro. Come il dover ci chiama
 Tutti già pronti siamo. *(fra loro.)*
 Tosto l'augusta brama
 Appien s'ascolterà.

Piet. (Ah! del consiglio istesso
 M'era scordato adesso).
 Qui d'aspettar per poco
 Abbiate la bontà.

Paol. Chi sono mai costoro?

Piet. Sono signor di corte.

Paol. Come?... che sento?... e a loro
 Le date voi sì corte.

Piet. Non amo i complimenti.

Paol. Bravo, così si fa.
 Ma tanto compiacenti
 Questi signor son qua?

Piet. Egli è perchè sen vengono..

Paol. A chiedervi denaro.
 Ah! mio cognato caro,
 Non statevi a impicciar.

Gott. Ah! ah!

Cat. Davver ch'io rido.

Piet. Sol per metà mi fido.

Paol. E troppo.

Piet. In qualche modo

Ora li vo a sbrigar;

Poi penseremo al nodo

Che amore ha da formar.

Goll. e Lis. Ah mia diletta speme!

Dunque per semper insieme.

Ah per gustar tal gioja

Car^o_a soffrir si può.

Paol. Ma pur, che già s'amavano

Davver non si diria?

Quel foco...!

Piet. E' simpatia

Paol. Quei detti...!

Cat. Simpatia,

Piet. Sol simpatia?

Paol. No, no.

C'è del mistero un poco

Che appen capir non so.

Goll. Caro bene!

Lis. Amato oggetto!

Goll. e Lis. Qual compenso a tanto affetto!

Paol. Ma tal foco in pochi istanti?...

Piet. Tosto amor li rese amanti.

Paol. Ma che entrambi in un momento...

Cat. Fu d'amore un bel portentoso.

Lis. A quel sguardo...

Goll. A quel sorriso...

a 2. { Ci sentiamo a trasportar.
 Quello sguardo, quel sorriso,
 In un tratto, all' improvviso;
 Ah! davver non la capisco,
 Non mi so capacitar.

Tutti.

Di pensieri un mongibello

V^o_a pian piano ruminando;

Nel confuso mio
suo cervello

Qualque cosa v^o
va cercando;

Ma fra tenebre profonde

La mia
sua testa si confonde

Nè mi so
si sa raccappezzar.

Ah stordito, sbalordito

Non l' arriv^o
a indovinar!

Fine dell' Atto Primo.

ATTÓ SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio del palazzo de Pietro.

Menzicoff e Coro di Cortigiani.

Coro. L' avventura è singolare

Graziosa in verità.

Menz. Ma non devesi parlare,

O il Sovran ci sgriderà.

Coro. Presto poi potrem vedere

Come il caso andrà a finire.

Menz. Noi dobbiam veder, tacere,

Sentir tutto e non sentire,

Lasciar correre il torrente

Dove vuole e dove va.

Coro. Non prendiam pensier di niente,

A la fin si riderà. *(il Coro parte.)*

SCENA II.

Menzicoff e Lefort.

Menz. Al paggio la parola

Hai tu data, o Lefort?

Lef.

Da me poc' anzi

Ciò che ha da fare apprese.

A dirvela, l' intese

Con un po' di timor, poichè gli e noto

Che il capitano a Gollovin volea

La lode della moglie
Fargli costar ben cara.

Menz. Che curioso marito! Or va, prepara
I doni che lo Czar mandar gli vuole,
Ch'io scriverò il viglietto.

Lef. Ah, ah, ah, ci scommetto *(ridendo.*
Che a burla come questa
In oggi quel meschin perde la testa. *(partono.*

SCENA III.

Lisetta e Gollovino.

Goll. Adorata Lisetta.

Lis. Idolo amato.

Goll. Non v'è alcuno, siam soli.

Lis. Ebben, idolo mio, quanto ancor
Da sospirar ci resta?

Goll. Calmati da questa tua

Penosa incértezza;

Non dubbitar, fra poco

Felici appien saremo.

Or siamo al fine di compire lo scherzo

Con Paolo tuo cognato.

Lis. Ma, deh mi spiega tale enigma.

Goll. No, mio tesoro, non è ancor tempo.

Lis. Ebben, come a te piace.

Ma dimmi; mi sarai sempre fido

O dolce amore?

Goll. Sì, sempre;

Tuo, te lo giuro, sarà il mio core.

Lis. Sempre fedele a te

Quest' alma io serberò.

Goll. Se tù mi serbi fè

Più che bramar non sò.

Lis. Così trovassi in te

Pari costanza e amor.

Gott. Perchè mio ben, perchè

Tù non mi vedi il cor?

a 2. { *Ca*^{ro}
ra } *tù dici il vero:*

Oh istante di piacerel

Oh eccesso di contento!

Oh mia felicità!

Non è possibile cambiar d'affetto

Quando è sì amabile il caro oggetto

Quando è scambie vole sì dolce amor.

(partono.)

SCENA IV.

*Paolo solo, indi il paggio, con una scatoletta
in mano.*

Paol. Maledette ricerche! io lungi arrivo

Da quattrocento leghe, in un paese,

Ove alcun non conosco, e tosto c'h uno

M' indrizza una parola,

Di mia moglie mi chiede, e sen consola.

Ma che debo pensar di miei cognati?

I Barloff sono andati,

Mi ripete ciascuno... e ver sarebbe?

Quel giovine potrebbe

(vedendo il
paggio che arriva.)

Ciò che saper io bramo

Forse spiegarmi appien... Su via: tentiamo.

Amico... mi sembrate

Di questa casa; ho d'uopo d' un favore.

Pag. Dite: con tutto il cuore.

Paolo Conoscete i Barloff?

Pag.

Perfettamente.

Paolo Dunque sarebbe ver ciò che si sente?

Pag. Cioè?

Paolo. Che una disgrazia...
 Che un colpo... in conclusione,
 Ch' han da fallir?

Pag. Si dice con ragione.

Paolo. Ma si sa per qual caso impreveduto?

Pag. Si narra che han perduto
 Due gran navi che fecero naufragio
 All' entrata del Belt.

Paolo. Piccola cosa!
 E' una perdita certo rovinosa.

Pag. Ma voi di Sardam forse
 Sareste il capitán?

Paolo. Non v'ingannate.

Pag. Presto vi ritornate?

Paolo. Al più fra un mese:
 Almen lo spererei.

Pag. Scusate... *(con timidezza.*

Paolo. Ebben?

Pag. Avrei...

Già non è che una scatola.. mi sono
 Lusingato che voi mi graziereste
 Di farne la consegna.

Paolo. Volentieri;
 Ma che contien?

Pag. Dirò... *(Semp. con timid.*

Paolo. Parlate tondo,
 Io sono un uom di mondo.

Pag. Una catena
 Di capelli e un ritratto essa contiene.

Paolo. Ah! ah! capisco bene: *(ironico.*
 Memoria d' amicizia.

Pag. Per l' appunto.

(sempre timido.

Paolo. Vedete se v' ho giunto: e a chi é diretta?

Pag. A un angelo, signor: quanto v' invidio!
 Voi la vedrete: voi le parlerete.

Paolo Ma, di grazia, chi è poi questa bellezza?

Pag. Sia detto in segretezza,
 Che riguardi ci vogliono. Si dice
 Che sia sotto la guardia
 D' un tal geloso, d' un sì gran bestione...

Paolo Ma la sua direzione?

Pag. E nel contorno
 Della stessa cassetta, onde evitare
 Che alcun curioso andare...
 Voi mi capite.

Paolo Un tal pensier mi piace.
 Però, se la consegna
 Ne debbo far, conviene ch'io lo sappia.

Pag. Aprite.

Paolo Vedrem come si chiama. *(apre la*

— A Madama Madama (scatola e legge.

Gettrude Kalf: — ah corpo del Demonio!

(furibondo.

A mia moglie?

Pag. A sua moglie!... io son perduto!...

Paolo A mia moglie?... ah! birbante...

(gli getta dietro la scatoletta.

Pag. Ajuto! ajuto! *(suggendo.*

SCENA V.

Paolo solo.

A mia moglie!... a mia moglie! e l'ascoltava?

Ed io m'incaricava...

Di farne la consegna, in proprie mani?...

SCENA VI.

Caterina, Lisetta e detto.

Lis. Ih! ih! cognato mio... come infocato!

Cat. Perchè tanto adirato?

Paolo Eh! per un gioco...
 Per un affar da poco.
 Vostra sorella... (a *Lis.*

Lis. Ebben?...

Paolo Cotanto saggia,
 Cotanto riservata...

Cat. Che fu?

Paolo Qui si conosce,
 Nè più, né men, como un banchier de' primi.

Lis. Tanto meglio per voi,
 Che siete un uom d'affari.

Paolo E Pietroburgo intero l'ha veduta,
 Ognun l'ha conosciuta,
 Adorata...

Lis. Va ben: vel dissi io sempre
 Che mia sorella è lo splendore del sesso.

Paolo Sapete voi che adesso
 Uno appunto di questi giovinotti
 Volea che a lei portassi al mio ritorno
 Un ritratto e un monil de' suoi capelli?

Lis. A voi stesso?

Cat. A voi stesso?

Lis. Ah! ah! quest'è grazioso.

Paolo Eh tu ci trovi (indispettito.
 Del ridicolo molto.

Cat. E non può questa
 Essere un'altra testa
 Ch'abbia fatto girar co' suoi bei modi?

Lis. Con quella sua grazietta?

Paolo (Oh! maledetta... un foco mi divora!)
 Ma... dite un po'... forse possibil fora?

(con timore.

Cat. Zitto là. Dubitereste

D'una moglie come quella?

Tutto il mondo ne favella,

E giustizia appien le fa.

- Paolo* Perchè appunto il mondo parla ,
 Perchè ognun la vuol sì buona ,
 Questo è quel che mal mi suona ,
 Quel che a genio non mi va.
- Lis.* Se in Italia , oppure in Francia
 Foste voi , signor cognato ,
 Con tai dubbi canzonato
 Voi sareste in verità.
- Paol.* Ma brava in fede mia ,
 E pazza da legar.
 (*Paolo resta pensoso*)

SCENA VII.

Pietro , Gotlovino e detti.

- Pietr.* Ma che fu mai... che miro ?
 Il Capitan sì mesto ?
- Goll.* Quale pensier funesto
 Lo venne a disturbar ?
- Cat.* Per la sua bella moglie
 Certi sospetti ha in mente.
- Pietr.* Sospetti per Geltrude ?
- Goll.* Sospetti ?
- Cat.* Certamente.
- Pietr.* Essa è qui nota a tutti , (*con foco.*)
- Paolo* (A tutti!... si può dar !)
- Goll.* Io di quel cor conosco
 La candida purezza.
- Pietr.* Di sua onestà rispondo... (*come sopra.*)
- Goll.* Io della sua saggezza.
- Paolo* (Ah qual figura comica
 Io qui men resto a far !)
- Pietr.* Se v' ha chi ardisca offenderla ,
 Tremi tal alma ardita.
- Goll.* Io la saprò difendere

- A costo della vita.
- Lis.* Ecco che poi guadagnasi (a Paolo.
Con tanto dubitar!
- Paolo* Ma come avvien ch' è a tutti
La moglie mia palese,
Se me sol dee conoscere
Per quello che mi par?
- Lis. Cat.* { Ah! ah! che idea bellissima!
Pie. e G. { (Che uomo singolar).

SCENA VIII.

*Coro di Cortigiani con Paggi che portano
varj baciti, sui quali varj doni consistenti
in pellicce ecc.*

- Coro* Così illustre capitan, (a Paolo.
Che qui venne ad approdar,
Della Russia il gran Sovran
Or qui manda a regalar.
Per Geltrude che così
Fu gentil con Sua Maestà,
Ne' bei don che rechiam qui
La sua parte troverà.
- Paolo* Mille grazie!... troppo onore!...
(Fin lo Czar!)
- Lis.* Che gran ventura!
Qualche cosa, son sicura,
(Tutti esaminano i doni.
Per me ancor qui vi sarà.
(frugando negl' involti.
Ma che veggio?
In questi doni
Destinati per Geltrude...
Lis. V' è un viglietto.
Paolo Mi canzoni? (colpito.)

Pietr. Un viglietto!

Lis. Dentro ascoso.

Goll. Un viglietto!

Pietr. Amorososo.

Paolo Amorososo!... E ver sarà? (esaminando il viglietto: tutti procurano di leggerlo.)

Paolo { Come dal fulmine
e tutti { Io son
gli altri { Egli è percosso!
a 5 { Non ^{so} che credere
 { Che imaginar.
 { (Mi vien da ridere,
 { Parlar non posso!...
 { Ma convien fingere
 { E simular!)

Paolo Corpo del Messico! La cosa è vera.
Ama mia moglie la Russia intiera,
Dal primo subdito sino allo Czar.

Pietr. Ma via, la collera frenar dovete,
E da filosofo, siccome siete,
Un affar simile si dee pigliar.

Paolo No, no, lasciatemi... son disperato.

Pietr. e Goll. Sentite.

Cat e Lis. Udite,

Paolo Ho divisato.

Lis. Cognato tenero!

Paolo Vien or di qua.

Goll. Siete pur stolido! pensate al sesso:
Col farvi scorgere geloso, adesso,
E' la più stolidà bestialità.

Tutti e Coro Geloso Paolo, ah, ah, ah!
(burlandolo.)

Paolo Maledettissimi;... ma si può dare!...

L. C. Pie. e G. Vo fuor dei gangheri...

Paolo

Lasciamo andare.

Vi venga il canchero: vo'dir... vo'far...

Tutti gli attr. Piacer piú grande non si puó dar!*Paolo* Ah! lo vedo, di me si fan gioco,
Sì, di me qui si scherza e si ride,
Il díspetto, la rabbia mi uccide,
Dalle furie mi sento agitar.*L. C. Pic. G.* Deh! sentite, calmate quel foco,*e Coro* D'affar tali un milion se ne vide.Il díspetto, la rabbia l'uccide,
Dalla bile si sente affogar, (*part tutti.*)

SCENA IX.

Puggio solo.

Davver ch'è stata bella: io non credeva

Che s'avesse a scaldar siffattamente.

La burla veramente

E' degna d'un bestione,

D'un geloso ostinato: ei fa che impari

A dubitar cotanto

D'una moglie ch'ha il vanto

Di bellezza e bontà: questa lezione

Gl'insegnerà, lo spero,

Ció che richiede amor costante e vero.

SCENA X.

*Gollovino e Menzicoff, indi Lefort
e finalmente Coro di Cortigiani.**Menz.* Si calmerá, si calmerá.*Goll.* Ma pure

Mi dá un po'di timor: troppo egli grida;

Tropo in furia é montato.

Di partir ha giurato
 Con Lisetta al piú presto, e se ciò accade
 Il mortal piú infelice io diverrei,

Menz. Troppo facil tu sei
 A fabbricarti affanni;
 Egli si calmerá: oggi fortuna
 T'ha presentato il crine, e amor propizio
 Per un prodigio il piú impensato e raro
 Ti destina l'oggetto a te si caro.

Goll. Ah! perché appunto così grande fora
 La mia felicità, temo che vana
 Sia quella speme che il mio petto accese,
 Se Paolo non s'arrese...

Menz. A lui d'intorno
 Stan gli amici in giardino,
 E lo stesso Lefort l'ha pur seguító,

Lef. In questo punto é il capitan partito.

(arrivando.)

Goll. Ciel! che intesi! ei parti! l'anima mia
 Dunque il crudel m'invola!.. Oh mio tesoro,
 Non ti vedrò mai piú... come in un punto
 Rio destino atterró la mia speranza!
 Misero! che m'avanza

Fuorche pianto ed orror! chi vide mai
 Colpo piú fier, piú doloroso istante!

Menz. Per una donna?... eh via!... ve ne son tante.

Goll. Tu non sai com'io l'adoro,
 Come impressa io l'ho nel core;

Ah! per me piú dolce amore

L'universo in sé non ha.

Se m'é tolto il mio tesoro,

Non ho piú felicità.

Coro. Viva! viva! (internamento.)

Goll. Oh Ciel! quai voci!

Che recate?

Coro Ancor ei riede. (entrando.)

Tanto sdegno in lui già cede.
 Era solo titubante,
 Ma n'ha udite tante e tante
 Che s'indusse a ritornar.

Gott. Ei sen'riede? Oh mio contento!
 La vedrò!... Mi batte il cor.
 Breve indugio d'un momento,
 Alma mia, sopporta ancor.
 No', giammai di quel ch'io sento
 Non provai piacer maggior.

M. Lef Sì, l'amor ti vuol contento:
Coro Sì, sarai felice ognor.

SCENA XI.

Sala come nell'Atto Primo.

Pietro e Paolo,

Pietr. Siete un po'troppo caldo. *(entrando)*
Paolo Ah! non si parli
 Mai più dell'accaduto.
 Io sono qui venuto
 Per compiere le nozze di Lisetta
 Col fratel vostro, e di ciò sol parliamo,

Pietr. Come vi piace.
Paolo Io sono un uom sincero.
Pietr. Io pure il vanto
 Ho d'esserlo altrottanto.
Paolo Dunque, venendo al fatto,
 V'apro adesso il mio cor in poche note.
Pietr. Sentiam.
Paolo Vicino a un fallimento voi siete.
Pietr. E come? e dove?
 E chi ardisce ciò dir?
Paolo. Io il primo, e poi

Tutti quelli che parlono di voi,
S'aggiunge un altro intoppo,
Che i Barloff non son troppo
In favor dello Czar.

Pietr. Sicuramente.

Paolo Ma di ciò mi cal niente.

Pietro é assai buono, e ancora
Di me si sovverrà. Voglio parlargli.

Pietr. Egli ogni giorno suole
Quì venir a vedere i suoi lavori.

Paolo La vostra sposa già mel disse, ed essa
Di far che il vegga si piglió l'impegno.
Or sentite.

Pietr. V'ascolto.

Paolo La casa Kalf puó stare
A fronte della vostra.

Pietr. Puó darsi.

Paolo Anzi certissimo. Gli sposi
Che si piacciono, é chiaro. Or dunque solo
A regular ci resta....

Pietr. Ma in grazia... (interrompendolo)

Paolo Udite. La mia offerta é questa:
Dal mio bordo ho già sbarcate
Rare merci a profusione,
Per Lisetta ho calcolato
Presso a poco un buon milione;
Con tal dote ai vostri affari
Voi potete riparar.

Pietr. Al fratello io pur destino
Somma eguale in sul momento,
Per mostrarvi si vicino
Io mi trovo a un fallimento,
Se da perdite un mio pari
Vuol lasciarsi imbarazzar.

Paolo (Che superbia!) Ma vorreste...

Pietr. Ho deciso, e non vi cedo.

42
Paolo Ma le navi che perdeste?
Pietr. Altre ancor io ne possiedo.
Paolo. (Che sparata!) Molte? (*ironico*)
Piet. Molte.
Paolo. Ricche? (*ironico.*)
Piet. Ricche.
Paolo. (Ah! offeso è qui).
 (additando la testa.)
Piet. Venti in breve averne io spero.
Paolo. (Va in giardino col pensiero).
Piet. Anzi trenta.
Paol. Oh! no: quarante. (*in atto di burla.*)
Piet. Anzi ottanta.
Paolo. (Oh! come trotta!)
 Perchè no un'intera flotta?
Piet. Una flotta? Ah! certo . . . ah! sì.
 (*con grandezza.*)

(Se a' miei voti arridi, o sorte,
 Tal pensier sia coronato.
 Che il cervello abbia voltato
 Ei si crede in verità.)

Paolo. (Quei Signori della Corte
 Il cervello gli han voltato.
 Chi l'avrebbe imaginato?
 Quest'istoria come va?)
 Dunque...

Piet. (Punir lo voglio).
 La vostra offerta approvo.
 Come volea vi trovo.
 Or ne do il cenno... Olà!

SCENA XII.

Menzicoff e detti.

Piet. Ai nuovi sposi, fatta l'unione, (*d Menz.*)

Voi pagherete tosto un milione
Dalla mia cassa particolar.

Paolo. (Dalla sua cassa particolare?)

A udirlo, un principe, un Re non pare?)

Menz. In oro, o in cedole.

Piet. Come a lui par.

Paolo. (In oro, o in cedole?... Stordito io resto!)

Piet. Capitan Paolo?

Paolo. (Un sogno è questo!)

Piet. Or che ne dite?

Paolo. (Che strano affar!)

Egli è chiarissimo che siete un Creso:

A tante prove mi sono arreso.

Sarebbe ingiuria il dubitar.

Piet. Bravo, bravissimo, pago mi chiamo:

Nozze da Principi vo' che facciamo:

Stupor la Russia n'avrà a provar,

Paolo a 2 { (Egli ancor dubita,
Mi crede un matto,
Ma stupefatto
Avrà a restar).
(Ragione il misero
Non serba affatto.
E' matto, è matto,
E da legar.) (partono.)

SCENA XIII.

Giardino.

Lisetta, indi *Paolo* e *Lefort*.

Lis. Come va quest' imbroglio? io qui davvero

Nulla capisco affatto.

O qui ciascuno è matto,

O si prepara qualche strano evento.

Povero cor, li sento

Balzarmi in sen; ma alfin sarò felice.

Bella speme m' accende e appien mel dice.

Lef. Venite: di parola (a Paolo entrando.

Qui non si manca mai: giunge il Sovrano,

E la padrona v' accertò che a lui

Parlato avreste: qui il vedrete in breve.

Ma alcun Barloff non deve

Qui a lui mostrarsi, che irritarlo forse

Potria la lor presenza.

V' accertate però di sua clemenza. (parte.

SCENA XIV.

Paolo e Lisetta, indi Paggio.

Lis. Cognato mio, coraggio...

Pietro é assai giusto e buono.

Paolo Davver non son chi sono, se non giungo
Coi Barloff a placarlo.

Lis. Ah! se Geltrude fosse qui... (con furberia.

Paolo Non voi

Finirla, o pazerella?

Lis. Sarebbe mia sorella

Gran mediatrice.

Paolo E tocca via col gioco.

Pag. Sua Maestà.

Paolo Giudizio almen per poco.

(a Lis.

SCENA ULTIMA.

*Pietro, Caterina, Lefort, Menzicoff, Paggio,
Gollovino e detti. Saranno tutti in abito di
Corte e con guardie che ti precedano.*

Menz Eccovi Paolo, o Sire...

Paolo Oimé!... che miro?

Lis. Non sogno?... non deliro?

Pietr. Che siate il ben venuto.

Paolo Sire... deh vi degnate!... (E che mi porti
Il diavolo, se adesso intendo niente.)

Pietr. Io spero che sovente
Verrete ne' miei Stati. È questa forse
La piccola Lisetta
A Geltrude sorella?

Lis. Sire, appunto.

Pietr. Ognor gaja e furfantella.
Essa è accesa del mio
Capitan delle guardie. (additando *Gott.*

Lis. Sì, d' Alessio.

Paolo D' Alessio
Capitan delle Guardie!... O testa mia,
(confuso.

Dove sei?

Piet. Vi calmate, io vi tolgo ogni sorpresa.
Barloff e Pietro sono
La cosa istessa.

Paolo. Ah, Sire...

Piet. A me la grazia
Voi chieder volevate
Dei fratelli Barloff, io ve l' accordo.
Siete contento?

Paolo. Ah maestà!... ma io..

Piet. Di Geltrude parlarvi ora vogl'io.

Paolo. Ci siam.

Piet. Qui ognun v' ha fatto
Il suo elogio.

Paolo. Obbligato.

Piet. E cio v'ha risvegliato
Strani sospetti in cor. Questi Signori
Sappiate ch' eran tutti
Meco a Sardam;
Testimonj furo
Dell'ospitalità che ho ricevuta.

Dalla famiglia Kalf: san che Geltrude

E' saggia ed avvenente.

Paol. E non c'è nient' altro?

Piet. Niente.

C. G. M. L. e Pag. Niente.

Paol. Ma quel ritratto?

Piet. Fu una burla.

Paol. E il foglio?

Gott. Una burla.

Paol. E i capelli?

Cat. Una burla.

Piet. Una burla.

G. L. M. e Pag. E tutto burla.

Paol. Ah, maestà, che gran burla!... eh! no... scusate..

Fu una burla...

Piet. Che dee insegnarvi adesso

A rispettar la moglie e il vago sesso.

Lis. Ma di grazia, e il mio nodo!

Piet. Fu egualmente una burla.

Paol. Oh! oh!

Gott. e Lis. Che sento!

Piet. (Vo' godermela un poco).

Lis. Dice davvero, Maestà...

Piet. Capitan Paolo,

Per sposarvi a un Barloff v' ha qui guidato.

Guastar ciò ch'è fissato

Or io punto non voglio; anzi destino

Che sua sposa voi siate al dì vicino.

Lis. Come? qual cenno! oh colpo

Che m'empie di dolor!... Queste son dunque

L' ore felici, o caro,

[a *Gott.*

Che avea teco a passar?... misera! ah pera,

Pera quel dì che de' più caldi giuri

Femmo l'aura echeggiar... tutto fu un sogno;

Ci deluse il destin: mi resta solo

Pria che d'altri esser mai, morir di duolo.

Eccoci a piedi tuoi.

(*S'inginocchiano
avanti a Pietro.*)

Cat. Sposo, deh alfin ti piega,
Non farli più penar.

Paol. Brava cognata, brava :
(Come hà cangiato tuono in' un momento!)
E chi l'avreva creduto ! or son contento.

Piet. Basta, non più, alzatevi,
M' arrende a prieghi tuoi: (*t'alza e t'unisce.*)
Or siete sposi, e siate ognor felici,
A Barloff io poi, sapró ben compensar.

Gott. Ciel, qual gioja ; e fia ciò ver?

Liset. Si, sposo adorato, stringimi al tuo seno;
Ora son paga, or son felice appieno.

Vieni, consorte amato,
A consolar quest' alma!
La sospirata calma
Deh, tù ridona al cor!
Vieni frà queste braccia,
Cauto ti guida amor.

Coro. Alme belle il biondo arciere
Or v' attende a giubilar.

Liset. Oggetto tenero
D' un puro affetto,
Ti posso stringere
A questo petto,
Amor propizio
Ti rende a me.

FINE.

